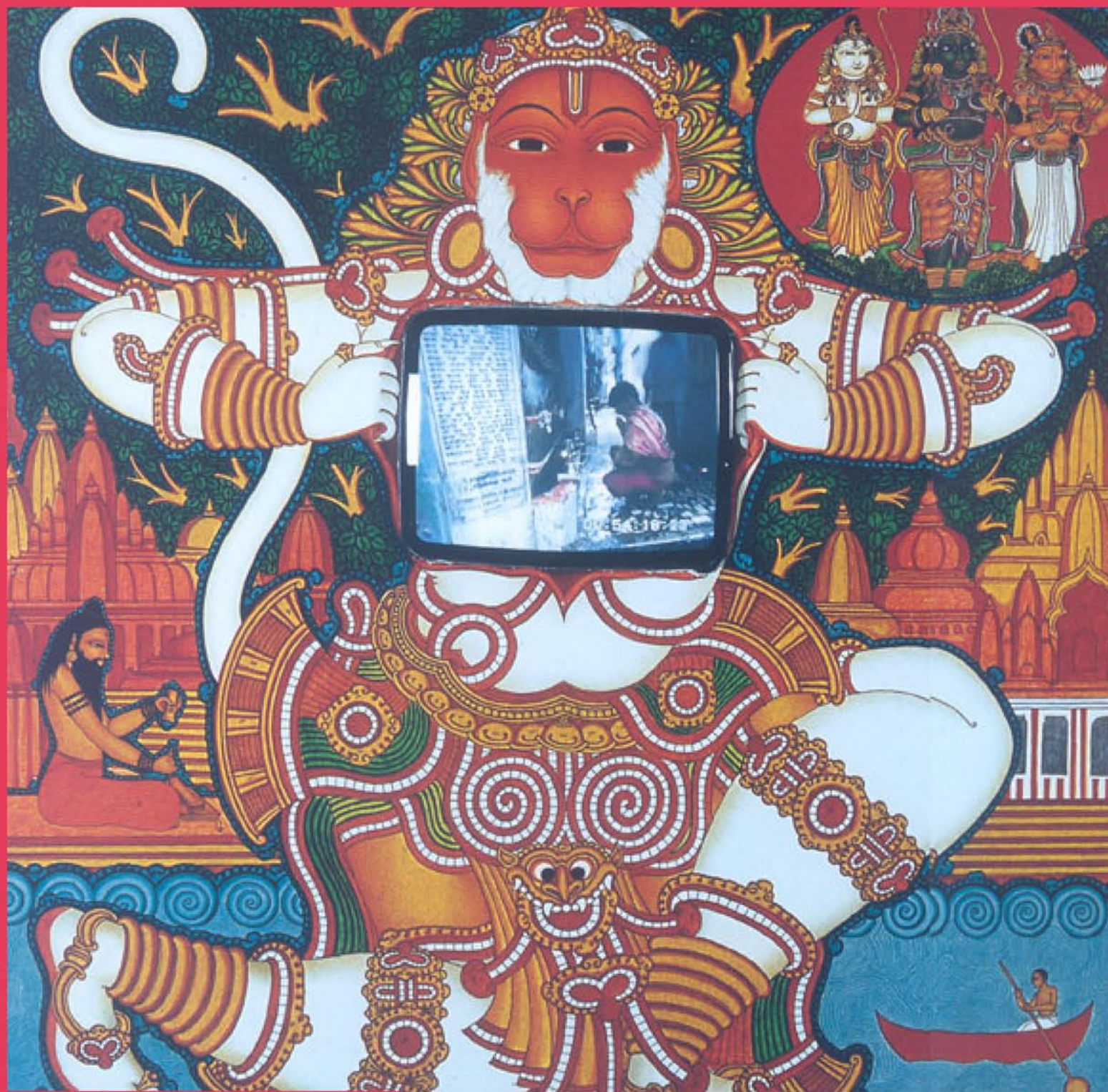


India / 2

# Reset Design

Intervista a/Interview with Ranjit Makkuni



**"Gli oggetti che progetto sono ecologici in quanto ci connettono con la medesima essenza spirituale di cui è permeata la natura"**

**"The objects I design are eco-friendly as they connect us to the same spiritual substance that permeates nature"**

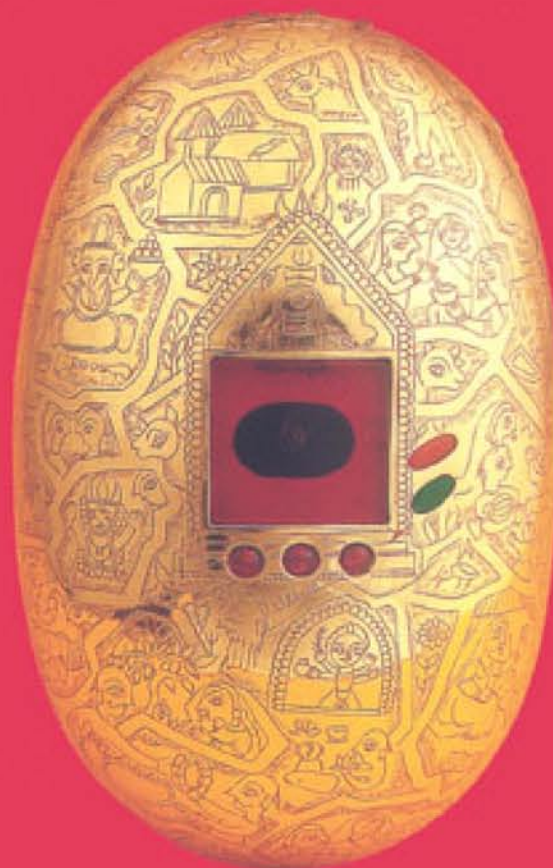
Intervista di/interview by  
Simona Romano  
A cura di/Edited by  
Francesca Picchi, Cristina Romano  
Fotografia di/Photography by  
Priya Mani



## Crossing Project

Mostra interattiva progettata nel 1998 e realizzata presso Bharat Kala Bhawan a Varanasi nel 2000 a cura di Ranjit Makkuni. In collaborazione con Madhu Khanna. Il catalogo è edito da Sacred World Foundation, San Francisco 2003.

Interactive exhibition designed in 1998, and realised at Bharat Kala Bhawan in Varanasi, 2000. Curated by Ranjit Makkuni with Madhu Khanna. Catalogue publisher: Sacred World Foundation, San Francisco 2003.



In questa pagina, dall'alto: *Tecno-Traditional man*, relazioni simboliche tra l'uomo tradizionale e quello tecnologico; *E-Maui Masti Egg*, le incisioni rappresentano una mappa e toccandole si attivano immagini di felicità e rilassamento per le vie di Banares; *E-Shiva Egg*, l'interfaccia computerizzata si conforma alla posizione delle mani racchiuse a coppa. Nella pagina accanto: *Cr-Hanuman*, display e interfacce integrate con l'architettura tradizionale suggeriscono l'idea del tempio digitale.

This page from top: *Tecno-Traditional man*, symbolic relations between traditional and technological man; *E-Maui Masti Egg*, the engravings on represent a map: touching the different zones activates images of happiness and relaxation in the streets of Banares; *E-Shiva Egg*, form of computing interface corresponding to the cupped position of the human hands. Opposite page: *Cr-Hanuman*, displays and interfaces embedded within traditional architecture suggest a vision of digital temples.



## Virtuale-Spirituale

Istruzioni per connettersi con il sacro

Da sempre Ranjit Makkuni è alla ricerca di un accordo tra design multimediale, innovazione tecnologica, e tradizione culturale indiana. Per anni ha lavorato al centro Xerox di Palo Alto in California, esercitandosi su temi come l'interazione gestuale con il computer.

Negli anni Novanta ha fondato a San Francisco la Sacred World Foundation; dal 2001 si dedica alla ricerca al Sacred World Research Laboratory, a Delhi.

**Simona Romano** Per la cultura orientale l'esperire, il conoscere partono dal corpo, con tutti i suoi limiti, le sue potenzialità, e tutti i suoi sensi. Solo attraverso il corpo ci si può elevare dalla materialità all'immaterialità dello spirito. È per questo che il tuo lavoro rivolge allo spirito un'attenzione particolare, perché muove dalla considerazione che "il lavoro al computer disattiva il corpo dell'utente".  
**Ranjit Makkuni** Per la cultura orientale il processo di conoscenza, o meglio di consapevolezza, non coinvolge solo la mente, ma parte dal corpo per arrivare poi allo spirito. L'antica pratica dello yoga, la riflessologia, l'Ayurveda, il risveglio della Kundalini<sup>1</sup> ci descrivono un corpo in cui il prana (energia vitale), scorre attraverso dei canali (nadi), che si incontrano in particolari punti energetici (chakra). Il Buddha in estasi, con pollice e indice uniti, rivela la potenzialità insita nei mudra, i gesti simbolici delle mani in grado di risvegliare stati di intelligenza interiore. Questa fisiologia sottile testimonia l'idea, abbastanza estranea all'Occidente, di un'intelligenza diffusa nel corpo, e non solo nella testa. L'idea di un'intelligenza diffusa in tutto il corpo anima il mio lavoro di design.

**S.R.** La cultura indiana è ispirata dall'esperienza meditativa e spirituale. Nel tuo lavoro l'idea di connessione virtuale sembra rifarsi direttamente a quella, tradizionale, di connessione spirituale.

**R.M.** Ciò che avviene durante la pratica della meditazione è una connessione interna con la nostra essenza e allo stesso tempo una connessione esterna, eco-cosmica, con l'essenza universale. L'Occidente è sempre stato orgoglioso di controllare, e di conseguenza possedere, la natura, e più recentemente di clonarla. Per l'India il concetto di possesso è un limite. Così gli oggetti che progetto intendono stabilire un tipo di connessione non solo virtuale, ma soprattutto spirituale. Hanno una precisa funzione: suscitare, nell'usufruirne, processi di presa di coscienza della nostra vera natura. Allo stesso tempo sono ecologici in quanto ci connettono con la medesima sostanza spirituale di cui è permeata la natura.

**S.R.** Quali sono i canali di comunicazione che usi per stimolare questo processo, che parte dal corpo e si eleva allo spirito?

**R.M.** L'estetica indiana si avvale di molti strumenti di rappresentazione come ad esempio il Bindu<sup>2</sup>, i

suoni (mantra), le forme e i colori (i bellissimi mandala e gli yantra<sup>3</sup>). L'essere umano viene coinvolto nella sua integrità. Vengono stimolate sia la sua dimensione razionale, solare, maschile, destra, sia quella emozionale, lunare, femminile, sinistra. Nei riti sacri la conoscenza mistica spesso affiora da un'esperienza cinestetica. Questo è il motivo per cui ho voluto esplorare forme di interazione non esclusivamente mediate dal linguaggio verbale, e non basate sul solo coinvolgimento della vista.

**S.R.** Puoi parlarci della relazione tra innovazione e tradizione attraverso Crossing Project?

**R.M.** "Crossing Project: vita, morte e trasformazione a Benares" è il titolo della mostra interattiva, progettata nel 1998, esito di anni di ricerche e riprese sulla più suggestiva città dell'India. È un crossing project tra mondi diversi, quello della tecnologia e dell'arte, dello sviluppo e della tradizione, dell'Occidente e dell'Oriente. È un incrocio tra il passato, ereditato dall'antica cultura indiana, e il futuro. Non ricerchiamo necessariamente l'invenzione del nuovo, perché per me nel design, come nella musica, l'innovazione può affiorare dalla tradizione. Il relazionarsi con la cultura infatti può generare esperienze d'innovazione fondamentale. Attraverso la cultura rivediamo e riesploriamo l'interazione con il sistema informatico, dove il corpo, i gesti, la cinestesia, la texture e la tattilità fanno parte del design dei nuovi computer. Inoltre esploriamo nuove soluzioni tecnologiche e forme di continuità culturali attraverso la tecnologia.

**S.R.** Il Multimedia Gandhi Museum inaugurato a Delhi lo scorso aprile riporta l'attenzione sulla figura del Mahatma Gandhi, il cui pensiero è sempre più attuale, nel momento in cui assistiamo alla crescente aggressività di una certa cultura occidentale che cerca di assimilare ogni diversità.

**R.M.** Gandhi avvertì allora il pericolo che corre tuttora l'Oriente in seguito al cosiddetto sviluppo. Fu il primo a difendere l'identità indiana e a dimostrare al mondo che poteva esistere un altro modello di sviluppo, di una cultura 'altra'. Una cultura spirituale, la "Eastern heart awareness", che ebbe la forza di adottare l'Ahimsa, la non-violenza, proprio quando quella occidentale, la "Western mind knowledge", si preparava invece a lanciare la bomba atomica.

Oggi operiamo secondo un modello globale, mi chiedo se lo spirito dell'India, con il suo rispetto per le diverse identità e la sua energia che viene dal cuore, non rischi di scomparire lungo la strada della globalizzazione. Il museo Gandhi, in cui tradizione indiana e innovazione tecnologica confluiscono in unità formale, è la mia risposta: la proposta di un nuovo design, e con esso, l'ambizione di un modello di sviluppo autonomo per l'India.

**S.R.** Come hai organizzato il percorso del Multimedia Gandhi Museum?

**R.M.** Le diverse installazioni all'interno del museo permettono di ripercorrere le tappe della vita

di Gandhi e di sperimentare attraverso gesti semplici, ludici e simbolici i valori della Satyagraha<sup>4</sup>. La prima tappa è forse quella a più alto impatto emozionale: selezionando uno degli articoli appesi alla parete, ad esempio quello della morte della moglie Kasturba, gli occhi del Mahatma Gandhi mutano espressione, piangono.

Nelle altre sale si possono rivivere l'esperienza della prigionia, che per Gandhi fu la liberazione, la vita del suo Ashram, il viaggio in terza classe che fece per cercare un contatto autentico con tutti i poveri dell'India. Alla fine del museo, l'installazione con tanti piccoli telai che si muovono simultaneamente mi è sembrata il modo più simbolico per suggerire il potere collettivo insito nell'azione del singolo che si adopera per un comune ideale: la liberazione.

**S.R.** Il telaio, che Gandhi usò per tutti i giorni della sua vita, è un oggetto così emblematico che trovò spazio anche sulla bandiera dell'India indipendente. Quel telaio, simbolo del valore del lavoro manuale e della cultura artigianale, è forse anche la chiave per comprendere il tuo design e le possibili prospettive di sviluppo per l'India?

**R.M.** Nel museo ho mostrato le immagini del falò innalzato per bruciare i tessuti inglesi e proclamare "economics of charka"<sup>5</sup>. Quelle fiamme sembra che scottino e possano ancora illuminarci: la logica industriale è completamente estranea alla cultura indiana, in netta antitesi con il karmamarga, la "via della liberazione" descritta nella sacra Bhagavad Gita, basata non sull'astensione dall'azione, ma sull'amore per il fare senza l'aspettativa del risultato. Questo è il senso dell'azione, del fare e del lavoro per l'India, in opposizione al finalistico processo taylorista-fordista.

**S.R.** I tuoi progetti si basano su una forte relazione tra cultura tecnologica e cultura artigianale e sull'idea di una funzionalità immateriale. Sono presupposti per parlare di un nuovo design?

**R.M.** Nel museo di Gandhi ci sono due oggetti che possono esemplificare l'esito del mio percorso progettuale. Nella sala della fratellanza la spiritual lamp: un cilindro luminoso avvolto da una cortecchia d'albero intagliata a formare una trama simbolica dell'unione. Mettersi in cerchio intorno alla lampada e darsi la mano permette, grazie a dei sensori appoggiati a terra, di accendere la luce. Nella sala della verità c'è invece un enorme e bellissimo recipiente in legno fumante: un atto liberatorio – togliere la nebbia e soffiare sul fumo – rende limpida e visibile la scritta luminosa "Be true". Sono oggetti tecnologicamente sofisticati, con un caldo involucro di raffinato artigianato da villaggio e uno scopo: ricordare. Sacred design o meglio, Sacred post-industrial-product-design!

**1.** Kundalini: forza spirituale latente. Quando si verifica un risveglio spirituale la Kundalini si innalza e si fonde con la coscienza cosmica. **2.** Bindu: punto centrale da cui ha origine il tutto. **3.** Yantra: diagramma simbolico usato in ambito tantrico come supporto alla meditazione. **4.** Satyagraha: filosofia gandhiana. **5.** Charka: telaio.



In queste pagine alcuni particolari del Multimedia Gandhi Museum/on these pages: some details of the Multimedia Gandhi Museum

## Virtual-Spiritual

### Intructions for connecting to the sacred

Ranjit Makkuni has always searched for a harmony between multimedia design, technological innovation and traditional Indian culture. For years he worked at the Xerox centre in Palo Alto, California, practising with themes such as gestural interaction with the computer.

He founded the Sacred World Foundation in San Francisco in the 1990s and since 2001 has been researching at the Sacred World Research Laboratory in Delhi.

**Simona Romano** *For Asian culture experimentation and learning start from the body, with all its senses, limitations and potential. Only via the body can we rise from a material to an immaterial spirit. Your work focuses special attention on the spirit, because it starts from the idea that "computer work disengages the user's body".*

**Ranjit Makkuni** In Asian culture, the learning process not only involves the mind; it starts from the body to arrive at the spirit. The ancient practices of yoga, reflexology, Ayurveda and the awakening of the Kundalini<sup>1</sup> describe a body in which the prana (vital energy) flows through channels (nadis) that converge at certain energy points (chakras). The Buddha in ecstasy, with thumb and forefinger joined, reveals the innate potential of mudras, symbolic hand gestures able to awaken states of inner intelligence. This subtle physiology demonstrates an idea fairly alien to the West: intelligence spread throughout the body, not just in the cranium. My design work is animated by this idea.

**S.R.** *Indian culture is inspired by meditation and spirituality. In your work the idea of virtual connection also seems to stem directly from the traditional spiritual connection.*

**R.M.** During meditation there is an inner connection with our being as well as an outer eco-cosmic connection with the universal being. The West has always been proud of being able to control and hence possess nature, and more recently also clone it. In India the concept of possession is a limitation. The objects I design therefore seek to establish not only a virtual connection, but above all a spiritual connection. They serve a specific purpose: their use prompts processes that make us aware of our true nature. At the same time they are eco-friendly as they connect us to the same spiritual substance that permeates nature.

**S.R.** *What channels of communication do you use to stimulate this process that starts from the body and rises to the spirit?*

**R.M.** Indian aesthetics use many representational tools such as the Bindu<sup>2</sup>, sounds (mantras), and forms and colours (the beautiful mandalas and yantras<sup>3</sup>). Human beings are involved as wholes: not only the rational, solar, male and right dimension, but also the emotional lunar, female and left

one is stimulated. In sacred rituals, mystic knowledge often emerges from a kinaesthetic experience. This is why I wanted to explore forms of interaction not mediated by verbal language alone and not based only on the involvement of sight.

**S.R.** *Can you describe the link between innovation and tradition using the Crossing Project?*

**R.M.** "Crossing Project: life, death and transformation in Banares" is the title of the interactive exhibition conceived in 1998 representing the outcome of years of research and recordings of India's most suggestive city. It is a crossing project between different worlds: technology and art, development and tradition, East and West. It is a cross between the past, inherited from ancient Indian culture, and the future. We do not necessarily seek to invent the new, because in design as in music, I believe innovation can also stem from tradition. Engaging with culture can spark off fundamental innovation. Through culture we re-examine and re-explore the act of interaction with computing, where body, gesture, kinaesthesia, texture and palpability are part of the design of new computers. We also explore new technological solutions and forms of cultural continuity through technology.

**S.R.** *The Multimedia Gandhi Museum inaugurated in Delhi last April draws fresh attention to the figure of Mahatma Gandhi, whose thoughts are increasingly topical at a time when we are witnessing the growing aggressiveness of a certain Western culture that strives to assimilate diversity.*

**R.M.** Gandhi realised the danger that is still present in the East as a result of so-called development. He was the first to defend Indian identity and show the world that a different developmental model, "another culture", was possible. This was a spiritual culture, "Eastern heart awareness", which was strong enough to adopt Ahimsa, the doctrine of non-violence, precisely when "Western mind knowledge" was about to drop the atomic bomb. Today we operate under the model of globalisation, and I wonder whether the spirit of India, with its commitment to diversity and heart energy, may be at risk of disappearing along this globalising path. The Multimedia Gandhi museum, where Indian tradition and technological innovation come together in a formal whole, is my answer. I have proposed a new design and, with it, the desire for an autonomous model of development for India.

**S.R.** *How have you organised the the Multimedia Gandhi Museum?*

**R.M.** The museum's various installations allow you to retrace the stages in Gandhi's life and experience the values of Satyagraha<sup>4</sup> through simple, playful and symbolical gestures. The first has perhaps the greatest emotional impact: when you select one of the articles on the wall, for example the one on the death of his wife Kasturba, the expression in Mahatma Gandhi's eyes changes and

they cry. In the other rooms you can relive the experience of imprisonment, which for Gandhi was liberation, life in his Ashram and the third-class journey he made to seek genuine contact with India's poor. At the end of the museum route, the installation with numerous small looms all moving simultaneously seemed the most symbolic way to convey the collective strength congenital to the actions of the individual working for a common ideal: liberation.

**S.R.** *The loom used by Gandhi every day of his life is such a symbolic object that it was also used on independent India's flag. Is that loom, symbolising the importance of manual labour and craft culture, perhaps also the key to understanding your design and India's possible development?*

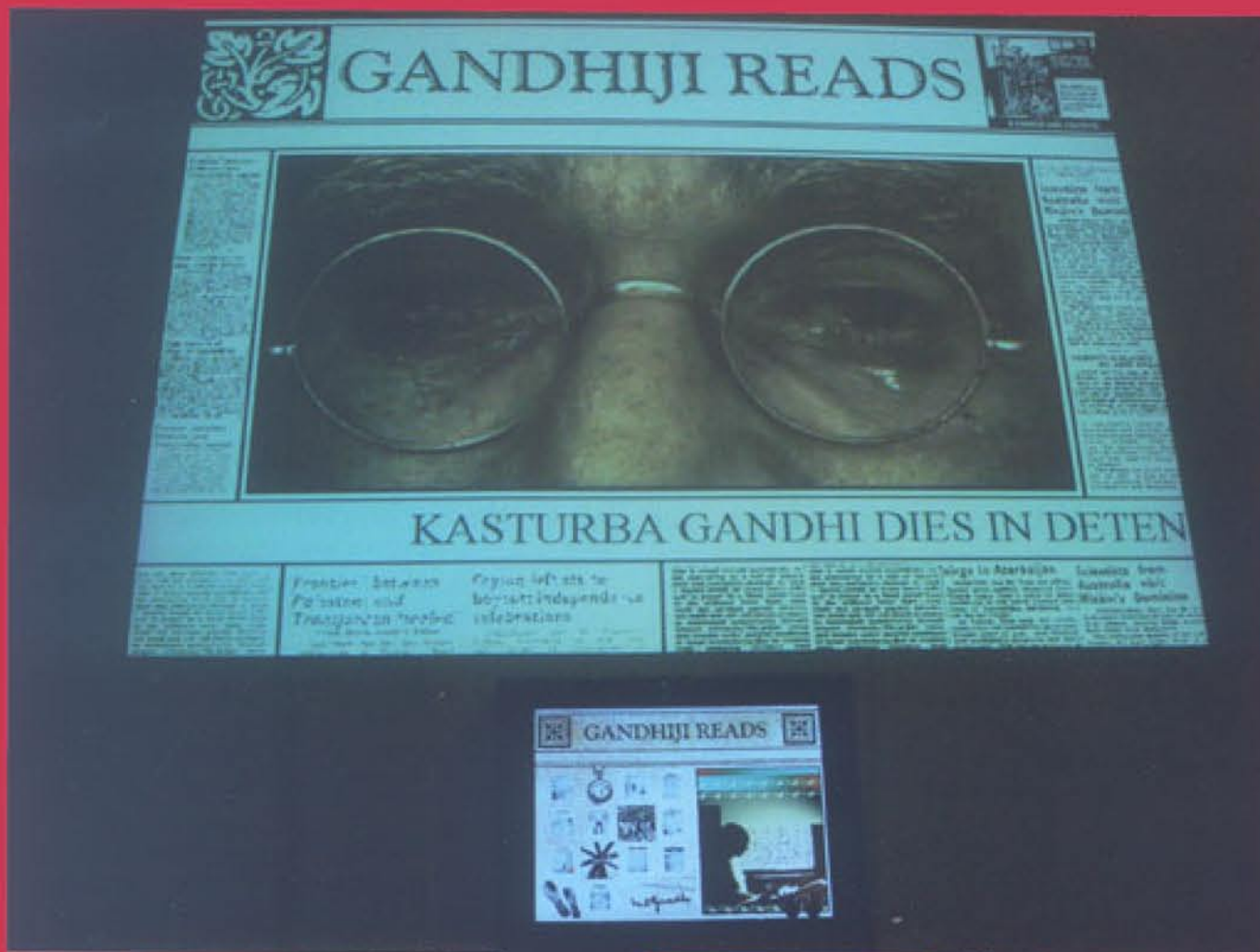
**R.M.** In the museum I have shown the pictures of the bonfire built to burn British fabrics and proclaim the "economics of charka<sup>5</sup>". Those flames still seem to sting and can still enlighten us: industrial philosophy is totally alien to Indian culture. The capitalist model is in clear contrast to the karma-marga, the "path to liberation" described in the sacred Bhagavad Gita, based not on refraining from action but on the love of acting without expecting a result. This is the meaning of action, of doing and working for India, in contrast with the finalist Taylor-Ford process.

**S.R.** *Your projects are based on a strong link between technological and craft cultures and on the idea of an immaterial purpose. Are these premises for talking about a new design?*

**R.M.** Two objects in the Gandhi museum exemplify the outcome of my design path. The spiritual lamp in the castelessness room: a luminous cylinder wrapped in tree bark carved to form a symbol of union. If you stand in a circle around the lamp and hold hands the light comes on, thanks to sensors on the floor. The room of truth contains a beautiful, huge steaming wooden receptacle: an act of liberation, removing the mist by blowing the steam away, reveals the clearly visible luminous words "Be true". These are technologically sophisticated pieces, with a fine warm shell produced by village craftsmen and a purpose: to remember. Sacred design, or rather Sacred post-industrial-product-design!

1. Kundalini: latent spiritual power. When spiritual awakening occurs, Kundalini rises from the chakra to merge with the cosmic consciousness. 2. Bindu: central point signifying the origin of everything. 3. Yantra: symbolic diagram used in the Tantric ritual as a support for meditation. 4. Satyagraha: philosophy of Mohandas Gandhi. 5. Charka: loom.





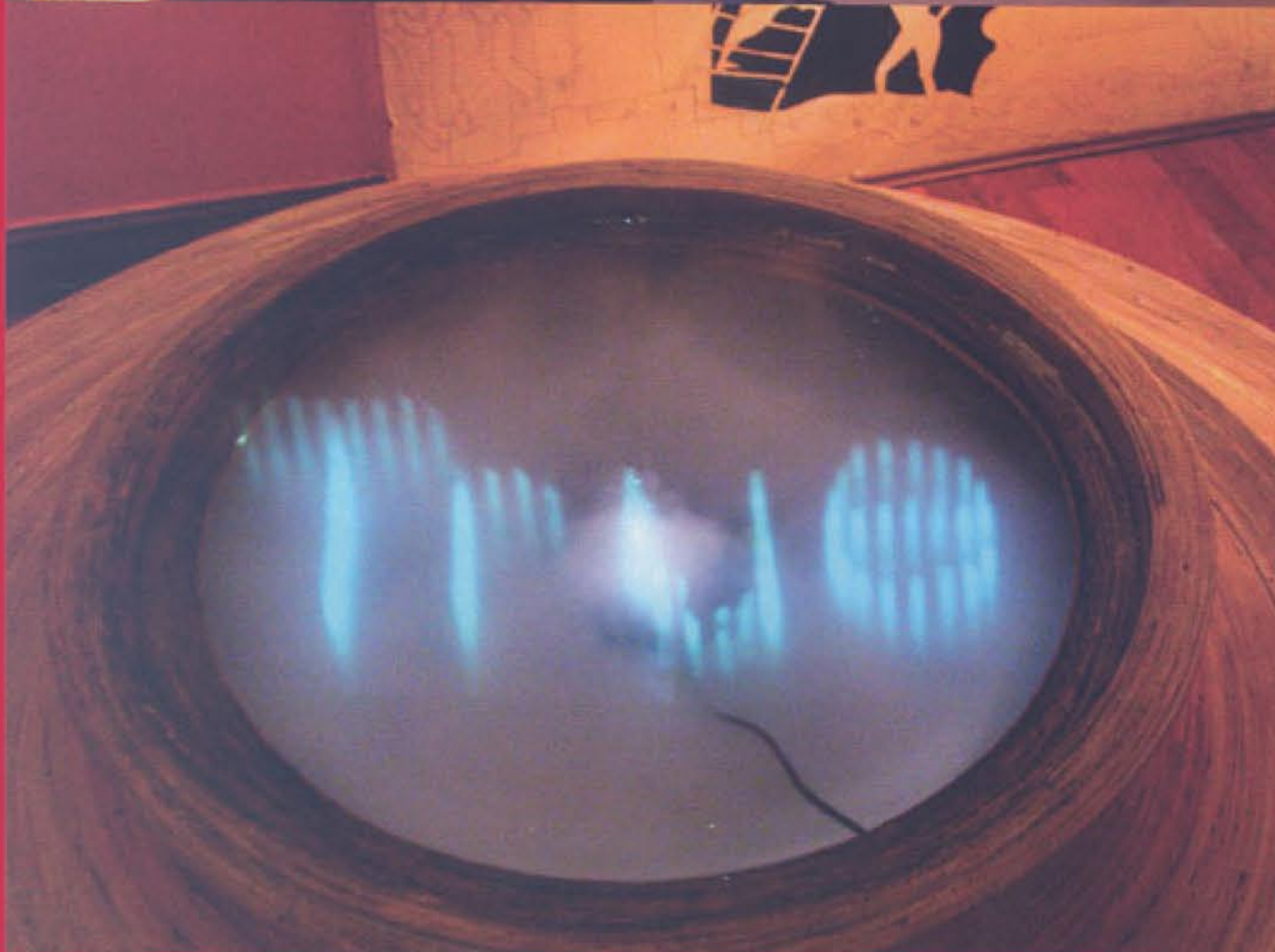
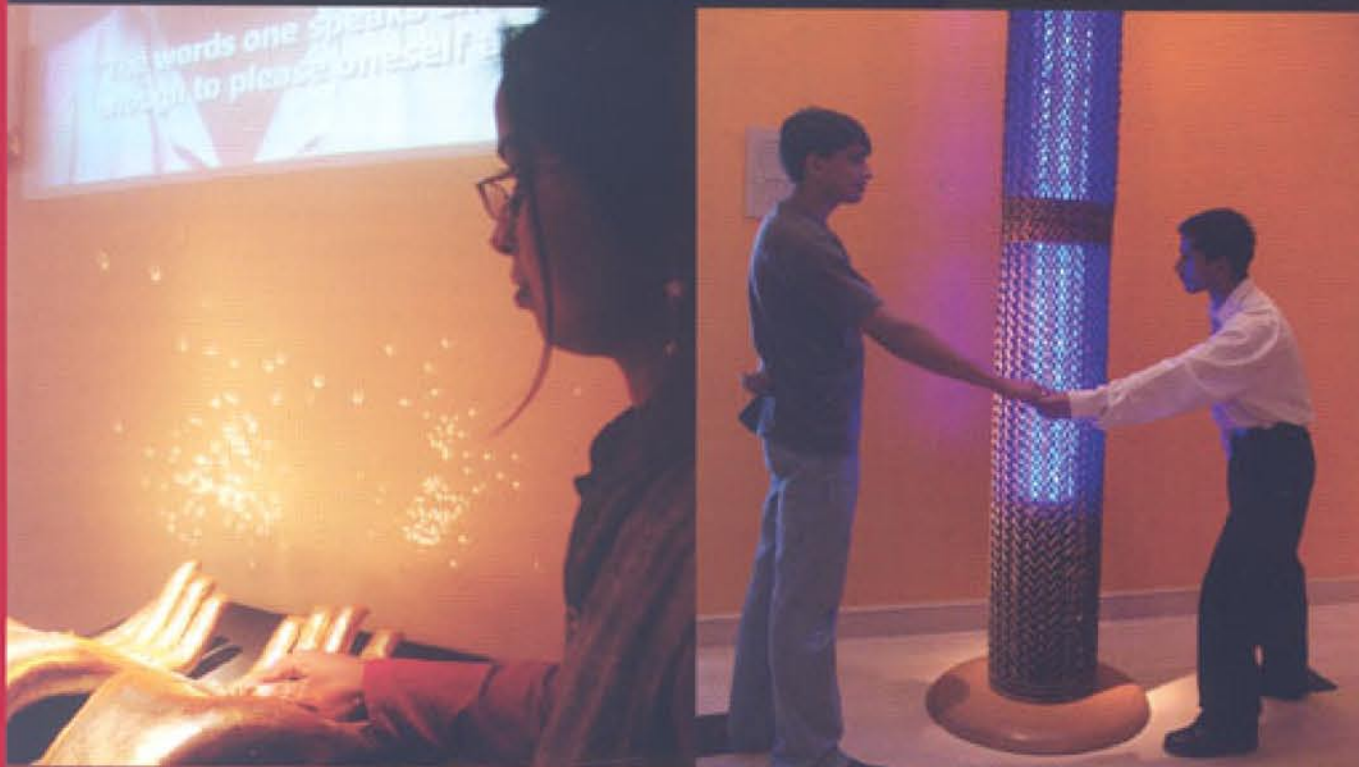
## Multimedia Gandhi Museum

Il museo interattivo progettato da Ranjit Makkuni e inaugurato nell'aprile del 2005 si trova all'interno del Gandhi Smriti, il memoriale voluto dal governo indiano per celebrare la figura del Mahatma Gandhi sul luogo dove visse gli ultimi giorni della sua vita. Il Museo multimediale si adopera per diffondere il pensiero di Gandhi facendo uso di tecnologie multimediali.

The interactive museum designed by Ranjit Makkuni and inaugurated in April 2005 is part of the Gandhi Smriti, the memorial created by the Indian government to celebrate Mahatma Gandhi in the place where he spent the last days of his life.

The multimedia museum works to propagate Gandhi's thought via the use of multimedia technology.

In questa pagina, dall'alto: *Morte di Kasturba*, gli occhi di Gandhi rivelano emozioni che vanno dalle lacrime alla felicità in base ai titoli di giornale; *Mani di Vaishno*, toccando le mani in preghiera si esplorano il significato e le interpretazioni del canto sacro del Vaishnan Janato; *Colonna Senza Casta*, è necessario tenersi per mano per illuminare una colonna di luce che simboleggia l'abolizione del pregiudizio di casta; *Murale del respiro*, rappresenta le principali fonti d'ispirazione che hanno guidato Gandhi alla formulazione del concetto di Satyagraha; *Fontana del respiro*, l'atto del soffiare ricrea la citazione di Gandhi "Be True"



Nella pagina a fianco: *Charka Mandala*, l'installazione presenta la collezione di piccoli charka (telai) disposti secondo una configurazione a diamante che rimanda all'idea del potere collettivo delle azioni individuali che ambiscono al bene comune; *Laser Charka*, toccando il tavolo l'ombra del charka si trasforma in una citazione di Gandhi

This page from top: *Death of Kasturba*, Gandhi's eyes express emotion varying from tears to happiness related to the newspaper headline; *Vaishno Hands*, by touching the hands in prayer it is possible to explore the meaning and interpretations of the Vaishnan Janato hymn; *Pillar of Castelessness*, this installation requires you to hold hands to light up a pillar of light symbolising the abolition of caste prejudice; *Mural of breath*, represents the major influences that inspired Gandhi to formulate his concept of Satyagraha; *Fountain of breath*, the act of blowing recreates the Gandhian quote "Be True". Opposite page, from top: *Charka Mandala*, in this installation the collection of small charkas (looms) is presented like a diamantine interlocking pattern. This suggests the notion of togetherness and collective power of individual action in achieving a common goal; *Laser Charka*, by touching the table, the shadow morphs into a quote of Gandhi

